

L'Educazione Ecologica Continua (EEC)

di Giuseppe Corlito

L'EEC rappresenta la "filosofia" e il "modello formativo" del metodo ecologico - sociale, centrato sui Club Alcologici Territoriali, proposto da Vladimir Hudolin fino al 1996 e sviluppato nei successivi 20 anni nella logica ecologica di un modello "tra pari", in cui chiunque, anche l'ultima famiglia entrata nel Club, può portare il proprio contributo di sapere esperienziale. In questo senso dopo la svolta del Congresso di Paestum (2010), che sancisce la nuova denominazione di Club Alcologico Territoriale e il superamento del significato medicalizzato dei termini "alcolismo", "alcolista", "trattamento", e dopo l'introduzione del Forum Nazionale della EEC, si è convenuto di denominare "educazione" il processo congiunto di formazione e aggiornamento sia delle famiglie che dei servitori insegnanti dei Club.

Questo termine ci è sembrato nel Forum di Casalguidi (Pistoia, 2012) più idoneo ad indicare l'intero processo. Infatti "formazione" implica l'idea di "dar forma", quindi dall'esterno, a chi si sottopone al processo formativo stesso; viceversa "educazione" (dal latino "ex-ducere" = "trarre fuori") implica la valorizzazione positiva a quanto ciascuno può esprimere dalla propria esperienza. Il fatto, che si tratta di un processo prolungato nel tempo, il quale implica un aggiornamento longitudinale, dà valore al termine "educazione continua". L'aggettivo "ecologico", oltre a richiamare l'ispirazione complessiva del cosiddetto "metodo ecologico - sociale di Hudolin", si riferisce all'equilibrio tra pari in cui ciascuno dà il proprio contributo.

L'immagine di riferimento è quella del cerchio dei membri del Club nel loro incontro settimanale, in cui tutti stanno sullo stesso piede di parità, compresi i membri con un ruolo di servizio specifico, sia il servitore-insegnante, sia le famiglie, sia il presidente, sia il tesoriere e tutte le altre funzioni di servizio che si esercitano a turno (conduttore, segretario, responsabile delle visite amicali ecc.). In tutti i momenti educativi il cerchio del piccolo gruppo condotto o autogestito riflette la stessa immagine di base e lo stesso processo.

Analogo discorso andrebbe fatto per quanto riguarda il servizio associativo, che con una certa fatica – dovuta al modello sociale esistente e dominante – tende ad essere una rete senza gerarchie. L'EEC è quindi un'espressione che riassume tutte le caratteristiche del processo educativo tra pari, che è ecologico e continuo. Ovviamente il privilegiare il sapere essere esperienziale non vuol dire sottovalutare gli altri saperi tipici del processo formativo tradizionale: cioè il sapere (scientifico e teorico) e il saper fare (l'abilità pratica che nasce dall'esperienza e dalla teoria).

Il percorso delle famiglie nasce dalla partecipazione regolare e costante agli incontri del Club e si snoda lungo i 3 moduli della Scuola Alcologica Territoriale: la formazione di base del primo modulo, l'aggiornamento del secondo modulo e l'apertura alle famiglie della comunità del terzo modulo. Le famiglie nel loro percorso di sobrietà possono, quindi, accedere alla settimana di sensibilizzazione e diventare servitori-insegnanti. Questi ultimi, anche se non vengono dalle famiglie, ma dal volontariato e dalle professioni socio-sanitarie, lo diventano attraverso il corso di sensibilizzazione (50 ore) e poi con la partecipazione al lavoro del Club.

Un servitore diventa insegnante, ovviamente, insegnando nelle Scuole Alcologiche Territoriali di primo, secondo e terzo modulo. Famiglie e servitori insegnanti, insieme, possono educarsi continuamente partecipando a specifici corsi monotematici (sulla comunicazione, sull'approccio familiare, sulla multidimensionalità, sull'etica, sulle Scuole Alcologiche ecc.). L'insieme di questi corsi possono identificare un ambito di perfezionamento necessario a formarsi come formatori o meglio come educatori.